Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 12 (1936-1937)

Heft: 13

Artikel: Gli Svizzeri di un tempo

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-713318

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

c) Les **ordonnances de combat** seront utilisées par le lt. comme bon lui semble. Si les circonstances le permettent, elles pourront fonctionner comme *coureurs,* mais sous le feu ennemi ce sera rarement possible et au C. R. il est avantageux de réduire autant que possible ce mode d'emploi, pour ne pas se faciliter de façon illusoire l'exercice du commandement. C'est comme *observateurs* auxiliaires, év. comme *signaleurs* que les ordonnances rendront les meilleurs services. (L'une des ordonnances pourra porter la scie et l'autre la cisaille attribuées à la sct.; dans les cp. fus. mont. l'une d'elles pourra recevoir une des 4 paires de *fanions* réglementaires — rouge et blanc — attribués à la cp.) Pour la formation des coureurs, voir S. C. 112 à 114.

2. **Formations.**

a) En *colonne de marche,* les gr. se suivent, mais pour éviter des rangs creux préjudiciables à la discipline de marche, la sct. doit former un bloc de rangs de 4, dont le 1er est formé de sofs. Pour toutes les formations serrées la place des sofs et des hommes est fixée par le lt.

b) La sct. se fractionne pour la **marche d'approche:**
— « *en flèche* », un gr. en premier échelon, deux de part et d'autre en 2e échelon (formation normale, surtout lorsqu'on n'est pas renseigné sur l'ennemi);
— « *en V* » (lorsque le front est très étendu) deux gr. en 1er échelon, un en 2e échelon, pouvant tirer dans l'intervalle ou sur les flancs;
— « *par groupes successifs* », les groupes en 3 échelons (lorsqu'il y a possibilité de marcher à couvert des vues ennemies);
— « *la droite* (la g.) *en avant* », la sct. en 3 échelons débordants (sur un flanc découvert).

Le lieutenant indique généralement la place des gr.; s'il ne le fait pas on prend une centaine de m. d'intervalle et de distance à partir du **gr. de direction** que le lt. doit désigner, en même temps que l'**axe de marche** de la sct.

On ne perdra pas de temps à exercer ces formations, de façon à se concentrer sur l'apprentissage du combat. Quelques démonstrations (dans le genre II, 5) suffiront.

Si la sct. est en 1er échelon d'une cp. de 1re ligne, elle sera soucieuse de se faire protéger par un gr. de découverte poussé à environ 300 m. ou alors, pour un front de 300 à 400 m., elle prendra la formation en V, avec 150 m. env. d'intervalle entre les gr.

3. **La sct. fus.** (et la cp. fus.) **au combat offensif.** (A suivre.)

Gli Svizzeri di un tempo

La legge sulla preparazione premilitare, l'istruzione dei cittadini per divenire adeguati difensori del patrio suolo non è cosa dei nostri giorni unicamente, non è una novità di importazione straniera, non è un imposizione esotica. La forza, anche bruta, l'amore alla libertà non possono, da soli, dar vita a prodigi di valore, a valida difesa dei diritti sacrosanti degli uomini, qualora venissero minacciati da forze esterne od interne di un paese.

Nell'istante del pericolo, quando le campane dei nostri agresti campanili gettassero il loro grido di raccolta, non basta allora levarsi in massa compatta come un sol uomo, non basta gettarsi col valore della disperazione in una mischia già in precedenza destinata a essere fatale, non basta la volontà di vincere se manca la preparazione ed il piano prestabilito.

Grazie alle ricerche storiche, si giunse a scoprire che gli antichi svizzeri, che non conobbero che vittorie, possedevano una minuziosissima organizzazione militare che era la causa diretta dei loro successi sui campi di battaglia. Tale organizzazione era poi anadata man mano sviluppandosi finchè raggiunse il suo apogeo al tempo della guerra di Svevia e delle campagne di Lombardia. Perfettamente istruite quelle masse erano inquadrate, armate di picche e di alabarde, manovravano al passo in cadenza risuonante, sicure con spigliatezza sapevano, pur lontane l'una dall'altra, eseguire all'unisono attacchi di fronte o di fianco secondo piani di battaglia prefissi da duci approfonditi in strategia e ben preparati al comando di una truppa. Ciò era possibile poichè in tempo di pace si lavorava per la guerra, poichè il popolo elvetico sapeva far suo il latino: Si Vis Pacem, para Bellum. In altre parole la Confederazione si teneva sempre pronta per la guerra, le istituzioni militari in tempo di pace erano così perfette che si poteva passare dallo stato di pace a quello di guerra con una sorprendente velocità ed assoluta facilità. Tutto l'apparato militare procedeva con splendida sicurezza malgrado il carattere particolare di una confederazione di Stati.

Non sarà mai abbastanza ripetuto che la forza della Confederazione stava appunto, ed unicamente, in questa continua preparazione di guerra cosa che la distinguevano allora da tutti gli Stati che la circondavavo. Tali stati avevano, per dir vero, delle truppe permanenti, ma non in numero sufficiente da poter, da sole, sostenere una guerra con esito felice. In caso di conflitto dovevano richiamare sotto le armi altre truppe e queste nuove leve non riescivano ad avere un valore effettivo per l'assoluta mancanza di una preparazione militare. Per tali ragioni in nessun Paese la mobilitazione poteva effettuarsi così rapidamente come era possibile in Svizzera, dove il soldato teneva, come oggi, le sue armi in casa propria. Come lo dimostrò la mobilitazione del 1914 la Svizzera è il Paese ove la mobilitazione si effettua in tempo relativamente più breve che in qualsiasi altra Nazione vicina.

All'incontro di quanto accade oggigiorno, allora la Confederazione poteva entrare in guerra con un esercito, il quale non era numericamente inferiore a quello del nemico, per il semplice fatto che era la sola ad avere il servizio militare obbligatorio per ogni cittadino. A nostro grande svantaggio tale servizio fu, nel corso del dicianovesimo secolo, introdotto in tutti gli Stati confinanti.

Ogni Svizzero se non fisicamente inetto, era obbligato al servizio militare a partire dai sedici anni e l'obbligo perdurava sino ai *sessant' anni. Ogni soldato doveva armarsi a sue spese* e tale sistema, salvo eccezioni, durò fino alla Costituzione federale del 1874.

La principale arma fu la fanteria, della quale i Confederati ne sono stati i creatori trasformandola in modo che i loro principi fecero scuola. Essa era divisa in fanteria pesante composta di soldati armati di lunga picca, ed in fanteria leggera quella degli alabardieri. La prima era dotata di picche di frassino della lunghezza di 5 metri e mezzo circa; la seconda portava l'alabarda di circa 2 metri e mezzo di lunghezza, arma atta a colpire di taglio e di punta. Le armi speciali di allora (quindi nulla di nuovo sotto il sole) consistevano in balestre e archibugi. La cavalleria composta per di più di archibugieri a cavallo era usata per esplorazioni, servizio stafette, quindi veniva l'artiglieria che era oltre l'organizzazione militare tradizionale, ed era organizzata dai singoli governi cantonali a loro modo e secondo le possibilità e bisogni.

Oltre al distintivo della sua arma il soldato portava il distintivo di uomo libero, una spada lunga o corta od una daga (daga svizzera) frequentemente anche pugnale (pugnale svizzero).

Il soldato era, ordinariamente, protetto da un armatura più o meno completa. Di tale armatura doveva, obbligatoriamente, essere protetto il picchiere perchè

più esposto nell' ordine di battaglia, ed aveva la missione di difendere l' alabardiere.

L' istruzione non consisteva unicamente nel fatto di possedere le armi richieste dalla tattica di allora: gli antichi svizzeri dovevano ancora aver imparato a servirsene od in altre parole assogettarsi all' istruzione militare, conoscere ogni movimento di conversione ed eseguirli in un modo impeccabile e con la massima rapidità.

La parte principale dell' istruzione militare doveva essere riservata agli anni giovanili: a 16 anni infatti il giovane svizzero entrava già nell' ordine di battaglia. Per questo ci fu allora un' organizzazione militare per i ragazzi. L' esistenza di tale organizzazione è più volte manifestata dalle feste di tiro di ragazzi, e si conoscono associazioni di ragazzi da 8 a 10 anni che possedevano le loro proprie bandiere che al suono di tamburri erano innalzate all' onore delle marcie e degli esercizi militari. Si fabbricavano armi più leggere destinate alla gioventù. Non si trattava di giuochi fanciulleschi ma di una vera preparazione militare, quale oggi il Consiglio federale vuole riintrodurre nel nostro modo di vivere onorando la memoria di chi fondò l' indipendenza nostra, forgiando i difensori di questa terra di libertà invidiata, sacro pegno a noi che ne viviamo tutti benefici incalcolabili in confronto al mondo che ci circonda.

Glorie che scompaiono

La nuova organizzazione militare non ha solamente creato armi e truppe nuove, ma sopprime vecchi reparti di truppa, o li trasforma si da renderli completamente irriconoscibili.

Sono destinati a scomparire:

I mitraglieri a cavallo, quelli a traino e gli aerostieri.

Verso la fine dello scorso secolo epoca in cui è stata inventata l' efficiente mitragliatrice pesante, essa fu pure introdotta nel nostro esercito. Colla legge del 28 giugno 1898 venne decretata la creazione di 4 compagnie di mitraglieri a cavallo, ciò che rappresentava uno squadrone di mitraglieri con 8 « Maxim » per ogni brigata di cavalleria. Durante il servizio attivo venne raddoppiato l' effetivo delle mitragliatrici, aumentando in tal modo la forza di fuoco della brigata di cavalleria. L' organizzazione del 1925 ridusse il numero dei reggimenti di cavalleria da otto a sei, riducendo conseguentemente anche il numero degli squadroni di mitraglieri a cavallo. Fu pur ridotto a sei il numero di mitragliatrici attribuite ad ogni squadrone. Per contro si diedero 4 mitragliatrici leggere ad ogni squadrone di dragoni.

La completa soppressione degli squadroni di dragoni di mitraglieri è giustificata dal fatto che la cavalleria e le truppe celeri, in generale, devono disporre di un arma eccessivamente mobile. L' affusto nuovo conferisce alla mitragliatrice leggera una precisione non inferiore a quelle delle mitragliatrici pesanti, il solo svantaggio proveniente dall' impossibilità di tirare ininterrottamente è *largamente* compensato dal numero rilevante delle mitragliatrici leggere attribuite ad una brigata celere.

Lo squadrone di dragoni è dotato di nove mitragliatrici leggere (attualmente quattro) di cui tre su affusto. I tre squadroni di un reggimento celere disporranno dunque di 27 mitragliatrici leggere. Il battaglione ciclisti attribuito al reggimento celere ne possiede 48. Il nuovo reggimento celere conterà 75 mitragliatrici leggere; la brigata celere a due reggimenti, 168, avendo alle sue dipendenze una compagnia motorizzata di mitragliatrici leggere con 18 pezzi su affusto.

Anche i più vecchi mitraglieri delle divisioni: *i mitraglieri a traino,* sono destinati a scomparire. I mitraglieri a traino vennero creati dalla organizzazione militare del 1911. Ciascuna delle 14 brigate allora esistenti possedeva una compagnia trainata di mitraglieri con dapprima 4, poi 6, poi 12 ed infine (1925) 9 mitragliatrici. Queste compagnie vennero poi trasformate in gruppi trainati, attribuiti alle divisioni, composti ciascuno di tre compagnie. L' attiva possedeva in tutto 18 compagnie. La designazione compagnie trainate serviva a distinguere questi mitraglieri dai mitraglieri a cavallo, dai mitraglieri dei battaglioni con carrette e da quelli di montagna con bestie da soma. Le mitragliatrici ed il personale dei gruppi di mitraglieri trainati venivano trasportati su carri a quattro cavalli. Questo mezzo di trasporto irrazionale non ha soddisfatto. Il gruppo dotato di 27 mitragliatrici impiegava 119 cavalli da tiro e 52 cavalli da *sella ciò che corrisponde esattamente a 7 cavalli* (5 da tiro e due da selle) *per mitragliatrice.* Dato il numero esiguo dei cavalli esistenti in Isvizzera si intrapresero, a parecchie riprese, tentativi per trasformare questa arma in una truppa motorizzata.

La nuova organizzazione sopprime i mitraglieri a traino nella loro attuale composizione. Al loro posto subentrano *le compagnie motorizzate di mitraglieri* poste sotto gli ordini dei comandanti i reparti per la difesa dei settori di confine per i quali queste compagnie costituiscono una riserva di fuoco mobile. La motorizzazione dei mitraglieri a traino permetterà di trasportare in un settore di confine qualsiasi, quando ciò fosse necessario, in un tempo ristrettissimo, 12 compagnie di mitraglieri. Ogni settore sarà dotato di una a due compagnie motorizzate.

Le compagnie di mitraglieri a traino esistenti verranno trasformate, già nei corsi di ripetizione del 1937, in compagnie motorizzate di cannoni da fanteria per le brigate celeri, per le divisioni, per le brigate di montagna e per i settori di confine, quale riserva di fuoco contro i reparti di carri armati. Queste compagnie, essendo molto mobili, protranno essere trasportate con grande facilità.

Verranno pure soppressi, dopo 40 anni di attività, gli *aerostieri.* Quest' arma venne creata nel 1897. La prima compagnia venne organizzata subito. Le altre due seguirono pochi anni dopo; le tre unità sono attualmente riunite nel gruppo aerostieri. Il compito originario degli aerostieri fu la ricognizione aerea. Durante la guerra mondiale essi divennero gli osservatori dell' artiglieria. L' artiglieria li impiegò per scoprire le posizioni dell' avversario, durante il bel tempo anche per fotografare a distanza, in primo luogo, per dirigere il proprio fuoco quando l' osservazione e la direzione del fuoco da terra fosse impossibile.

Gli aerostieri facevano parte delle truppe del genio dapprima, poi, dal 1925 in avanti, dell' artiglieria.

La nuova organizzazione sopprime gli aerostieri perchè l' aerostato è un bersaglio troppo facile per gli attacchi con velivoli ed anche per il fuoco dell' artiglieria e di fucileria. La difesa di un solo aerostato richiede mezzi ingenti. L' artigliera a lunga portata costringe l' impiego degli aerostati nelle lontane retrovie ciò che rende l' osservazione difficile se non affatto impossibile. D' altra parte bisogna considerare che da noi la configurazione del terreno presenta mille altre possibilità d'osservazione, più sicure, ciò che rende l' aerostato assolutamente inutile.